



La guerra dei mondi

Mai come in questo momento l'omeopatia sta subendo una pressione altissima, obiettivo primario di una serie di attacchi a tutti i livelli, siano essi portati con la destrezza e la consumata ridondanza di vecchie argomentazioni da parte della Società Italiana di Medicina Interna, oppure condotti con la sfrontata arroganza e la profonda superficialità del Piero Angela di turno. Per non parlare della Conferenza Episcopale Italiana...

In questo contesto, dove le randellate e le cannonate hanno preso il posto dei colpi di fioretto e delle buone maniere, è necessario dotare l'armata omeopatica di un mezzo concreto che consolidi le comunicazioni tra i reparti e scalfisca quell'immagine di isolamento e pseudo-superiorità che ha sempre accompagnato la figura dell'omeopata agli occhi dei colleghi dell'altro mondo, quello convenzionale. Non sappiamo se questo basterà a permettere una serena integrazione dell'omeopatia nell'arsenale del medico moderno: solo con il tempo conosceremo la risposta a questa domanda. Sicuramente, da buon omeopati, è necessario andare a monte del problema se si vogliono rimuovere le cause che hanno impedito finora questa integrazione, cause talvolta rappresentate dagli omeopati stessi o, per meglio dire, da una eccessiva esasperazione degli insegnamenti di Hahnemann.

Il cambiamento deve essere profondo e costante, animato da un sereno confronto di tipo scientifico ed epistemologico, che deve portare ognuno di noi ad avere le idee chiare quando si andrà a discutere le nostre ragioni in contesti che ci hanno sempre negato una rappresentatività scientifica ma che stanno cominciando ad aprirsi ad una realtà fatta di cifre e di risultati.

Questa rivista si chiama OmeoNet non per caso. Il fenomeno Internet, se utilizzato correttamente e con misura, permette all'omeopata di scardinare l'isolamento della propria esperienza e di scambiare opinioni ed idee, come da anni avviene a livello scientifico accademico. Per non parlare dell'inesauribile produzione omeopatica d'oltreoceano, di elevata qualità e facilmente accessibile ad ogni livello. Chi ha scarsa dimestichezza con l'inglese o con il mezzo telematico soffrirà le inevitabili lentezze tipografiche ma potrà avvalersi di un rigoroso mezzo scientifico di approfondimento. I più "navigati" avranno la possibilità di commentare, sul sito Internet della rivista e in tempo reale, gli spunti di discussioni e le (molte) provocazioni che queste pagine intendono offrire. Ogni contributo verrà preso in seria considerazione, con qualunque mezzo arrivi in redazione (posta, fax o mail) e servirà a consolidare un processo di integrazione fra i due mondi che appare inarrestabile. Nel film capolavoro di George Pal gli invasori venivano sconfitti dal virus del raffreddore: noi, grazie all'omeopatia, non abbiamo questo problema...

Gino Santini

UNA SCOMMESSA VINTA IN PARTENZA

Il coraggio di una scelta non è sempre proporzionale al risultato ottenuto. Questa è una lezione che Lamberto De Santis ha compreso perfettamente in campo omeopatico, fin dai lontanissimi tempi della Omit. Ma questa volta si è voluto andare oltre: oltre la scelta di un periodico "aziendale", oltre il gioco delle parti, oltre le frastagliate divisioni di un mondo omeopatico in fermento. Diventare l'Editore di una rivista che parla di omeopatia ma non della OTI è una dimostrazione di coraggio imprenditoriale in tempi in cui i concetti più familiari alle aziende farmaceutiche sono la "riduzione della spesa produttiva" e il "riposizionamento delle risorse". Questo è anche il pensiero di chi è alla direzione di questa rivista, alla guida di un gruppo solo apparentemente eterogeneo ma affiatato e con le idee molto chiare sul versante dei contenuti.

Il ringraziamento alla OTI è d'obbligo non solo per l'ennesima scelta lungimirante, ma anche per la fiducia che ha riposto in un gruppo che lavorerà sempre e comunque per chi ci legge; ad Alessandro De Santis, nella veste di Direttore Editoriale e principale artefice di questo progetto, va un caloroso saluto di benvenuto e la consapevolezza di essere parte integrante di una scommessa che ha tutte le premesse per essere considerata già vinta in partenza.